

La nuova guerra, il nuovo condottiero

Ieri sono stato ad Urbania – un po' la Pienza di Urbano VIII; in antico territorio piceno – famosa per il Palazzo ducale sul Metauro, progettato dal senese Francesco di Giorgio Martini dietro commissione di Federico da Montefeltro. In una delle sue intime sale vi si esponeva, in prestito dagli Uffizi, il Ritratto di Francesco Maria Della Rovere, quarto Duca di Urbino, che nel 1523 spostò la capitale del Ducato a Pesaro facendovi costruire il Palazzo ducale ed ampliare Villa imperiale, dove, morendo nel 1538, non ebbe forse il tempo di compiacersi del ritratto, destinato a divenire il suo ufficiale, di Tiziano che, dalla lontana Venezia, stava provvedendo anche a quello complementare di sua moglie Eleonora Gonzaga.

Il primo piano, le armi, i simboli, pur nel(l'in)trepido volto – variazione esistenzialistica infinita – e nei metallizzati ed epidermici colori senza pennello, mi hanno depresso, casomai ce ne fosse bisogno, oltre ogni afa: «allora la storia è davvero tutta sbagliata» costringendomi a ripetere, e senza compiacimento né per aver individuato l'errore né per aver segnalato soluzioni. Povero Duca, nonostante il male che ha fatto in quanto duca (male che arriva, e con tutta la materialità non rilevata che sta in esso, fino al 'duca' Bowie); povero Tiziano, nonostante tutto il bene che ha fatto in quanto artista sommo.

Affrontati gli 800 metri di altitudine che corrono fra Urbania e Bocca Trabaria – il valico che divide la valle del Metauro dalla Tiberina, l'Appennino umbro-machigiano dal tosco-emiliano: con quella rarefazione atmosferica che mi ha sempre fatto considerare la montagna ostile anzitutto perché richiede ostilità o intransigenza – sono ridisceso per l'altro versante in direzione di Perugia e Arezzo. Mi s'è aperta l'Alta Valle del Tevere: San Giustino, Sansepolcro, lo spicchio di agglomerati senza soluzioni di continuità. Pieno "urban sprawl". Come nelle megalopoli a perdita d'occhio; con il loro traffico congestionato e sviluppo tumorale in ogni senso (metaforico e non) del termine. «Un campo di battaglia – e non meramente esistenziale o al massimo politico, come nell'omonimo romanzo post-neoavanguardista del 1981 di Francesco Leonetti» ho pensato.

Ma se viviamo – letteralmente – in un Vietnam, in una Hiroshima, anzitutto culturali (causa degli urbanistici), allora tutta la tradizione militare, cominciando dalla figura del "miles" (fatta propria nel Medioevo dalla Chiesa: basti pensare, oltre all'angelologia di Michele, alla bolla pro-Templari di Eugenio III, *Militia Dei*), potrebbe acquistare un nuovo significato e valori addirittura paradigmatici. Un ritratto come quello di Francesco Maria potrebbe servirvi da modello, entro la guerra mondiale ovunque (e da sempre?) in corso, nel combattimento vitale per un minimo di ecologia. Noi potremmo o dovremmo prendere esempio anche da lui.

Bisogna stare molto attenti, però. Se la guerra entro cui viviamo è la più violenta e micidiale della storia – anche perché, banalmente e fisicamente, la più distruttiva della materia terrestre – non possiamo intervenire in essa, come si è sempre fatto militarmente, con una violenza uguale e contraria. Non si tratta di scegliere fra le milizie di Dio o quelle di Satana; dei cristiani o di Allah. Gandhi, semmai, possiamo

prenderci come figura di riferimento. Il “condottiero”, il nostro essere condottieri, equivarrà – dunque – ad avere una “buona condotta di vita”, derivante da una buona logica, ontologia e morale. Certo, può apparire ridicolo sentirsi un Francesco Maria, raffigurarsi come un Francesco Maria: quando si decide di spostarsi con la bicicletta anziché con l’auto, oppure invece della bistecca si mangia un piatto di fagioli. Ma ridicoli – perché portatori di logiche, ontologie, etiche autodistruttive – sono stati i condottieri di ogni spazio e tempo; per cui, o si incorpora il loro esempio (laddove trasmesso artisticamente, come nel caso di Tiziano), in funzione ecologica oppure *damnatio memoriae* a loro e a tutto ciò che n’è stato causa e ne è ancora, purtroppo, effetto.

28 giugno 2019